

IL CASO

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Carne brasiliana lo stop fa litigare

Import sospeso dall'Ue su prodotti bovini ma anche uova, miele e budella. Brasilia minaccia ritorsioni
Sul fronte italiano esultano gli allevatori, come quelli toscani. È un colpo per la Bresaola, che usa materia prima sudamericana all'80%: caccia alle alternative

Franco Canevesio

Non c'è trippa. Si può ben dire, dopo l'inizio dell'altra guerra tra Ue e Brasile: la guerra della carne.

L'Unione Europea, infatti, ha confermato la sospensione delle importazioni di carne e altri prodotti brasiliani a partire dal 3 settembre. «Il Brasile - conferma la Commissione - non sarà più autorizzato a esportare nell'Unione animali da produzione alimentare e prodotti di origine animale destinati al consumo umano. Ciò interesserà prodotti come carne bovina e avicola, uova, miele e budella». A pochi giorni dalla disposizione, l'Ue incassa la reazione del Brasile che ha dichiarato di «non accettare» lo stop esprimendo «profonda preoccupazione» per le decisioni di Bruxelles. Brasilia minaccia ritorsioni, facendo riferimento alle clausole di salvaguardia previste in relazione all'accordo Ue-Mercosur e al Wto. Stando ad alcune stime, l'interdizione europea alle carni potrebbe avere un impatto non indifferente sull'economia brasiliana, il cui export nei settori coinvolti supera 2 miliardi di dollari in valore, tra 1 miliardo di carne bovina e oltre 800 milioni per il pollame. Dal fronte Italia c'è chi esulta. Come Paolo Giorgi, presidente dell'Associazione Regionale Allevatori Toscana (Arat) che dice: «Per l'allevamento toscano questo stop non è solo una misura burocratica, ma l'affermazione di un diritto imprescindibile: quello alla tutela della salute pubblica e alla difesa del lavoro di migliaia di imprese che garantiscono qualità nel rispetto

delle regole». OI Intercarneitalia, l'Organizzazione interprofessionale della carne bovina in Italia parla di «decisione storica che ripristina il principio di reciprocità e difende le filiere d'eccellenza europee e italiane da una concorrenza sleale e pericolosa per la salute pubblica». Invita, invece, a «non fare allarmismi» Mario Moro, presidente del Consorzio di tutela della Bresaola della Valtellina che minimizza: «Si tratta solo un blocco amministrativo e burocratico, non è una questione sanitaria. Semplicemente il Brasile non ha presentato entro i termini richiesti tutte le informazioni richieste sulla tracciabilità». D'accordo, ma preoccupa il fatto che l'80% della carne utilizzata per la bresaola della Valtellina provenga dal Sud America e di questa quota il 60% proprio dal Brasile. Il motivo è che negli ultimi anni in Europa c'è mancanza di materia prima e ciò apre un problema ai primi livelli della catena di approvvigionamento, un 5% del totale.

Sì perché, diciamo, carne italiana nella bresaola ce n'è sempre stata poca: nei periodi di maggior «splendore» la bresaola della Valtellina veniva fatta col 50% di carne sudamericana e un altro 50% proveniente dall'Europa, Francia, Irlanda o Germania soprattutto. «Ci si è dovuti affidare maggiormente ai Paesi dell'America latina, dove c'è una grande quantità di produzione di carne di grande livello - dice Moro che rassicura i consumatori - Il Paese sudamericano sta completando le verifiche necessarie per dimostrare la conformità ai nuovi requisiti Ue. Un processo che richiede tempi

lungi considerando la complessità della filiera produttiva: ci auguriamo che un accordo venga preso in tempi ragionevoli». Ricordiamoci che parliamo di bovini allevati allo stato brado, in allevamenti estensivi, quindi liberi: per gran parte la filiera è garantita ma mancando quel 5% si è bloccata a livello amministrativo. Ancora Moro: «La carne bovina importata con certificato sanitario antecedente il 3 settembre - conferma - rispetta la normativa vigente. La sicurezza è sempre stata garantita da controlli ufficiali, certificazioni veterinarie e verifiche di frontiera».

E qui arriviamo alla carne di zebù che inaspettatamente è balzata agli onori delle cronache in quanto componente della Bresaola. «Ma guardi che lo zebù è un bovino come gli altri, è una razza tipica del Sudamerica che ha una carne molto magra con caratteristiche ottimali per la bresaola. Detto tutto questo, si sa già che l'Ue andrà comunque, a scanso di equivoci, a intensificare i rapporti con altri Paesi per reperire la mancanza di materia prima che arriva al Brasile: Uruguay, Paraguay, Argentina o anche Australia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2



L'OPINIONE

60%

EXPORT

L'export
brasiliano
oggetto di stop
vale 2 miliardi
di dollari, di cui
1 miliardo per
la carne bovina

**Il Consorzio della
Valtellina smorza gli
allarmi: "Il Brasile sta
completando le verifiche
necessarie per
dimostrare la conformità
ai nuovi requisiti Ue"**

BRESAOLA

L'80% della
carne della
bresaola viene
dal Sudamerica
e di questa
quota il 60%
dal Brasile